



Futuro Verde è un'associazione di promozione sociale nata a Bellaria Igea Marina e Rimini con l'obiettivo di mettere in primo piano la questione dell'emergenza climatica e ambientale, sviluppando comportamenti virtuosi ed ecologicamente compatibili. L'attività di Futuro Verde si esplica con iniziative di sensibilizzazione e promozione di contrasto all'emergenza climatica, una costante attività di pulizie e cura del territorio, dirette social su temi strategici, come Patto per il Lavoro e il clima e l'impegno europeo sull'emergenza climatica, la realizzazione di panchine europee a Bellaria Igea Marina e la partecipazione al progetto "+ Vicini" di Coop Alleanza 3.0, laboratori per i più giovani per sensibilizzarli sul risparmio idrico ed energetico e infine la prima rassegna di letteratura ambientale riminese dal nome "Foresta Gutenberg".

Futuro Verde APS,

considerando che:

- i cambiamenti climatici sono purtroppo una triste e invadente realtà dei giorni nostri e di quelli futuri e, insieme all'esaurimento delle risorse naturali, sono da considerare come il problema più grave e di difficile soluzione che l'uomo si sia trovato ad affrontare nella sua (breve) storia sul pianeta;
- l'Italia, per i cambiamenti climatici, è un cosiddetto hotspot, cioè un luogo in cui gli effetti del riscaldamento globale sono più veloci ed evidenti del resto del mondo. Mentre la temperatura globale del pianeta è salita di 1 grado rispetto ai livelli pre-industriali, l'Europa ha già visto un aumento di 1,3 gradi. E nel nostro Paese, attenzione, siamo a già a +1,5 gradi, dagli anni '60 ad oggi;
- il problema non può essere risolto senza una transizione ecologica, che passa da energetica e dunque non si può assolutamente prescindere dall'abbandono delle fonti fossili come nostra primaria fonte di energia, a favore di energie rinnovabili;
- l'Unione Europea, e il Green Deal, ha fissato l'obiettivo di ridurre le emissioni di gas serra del 55% al 2030, e portarle a zero al 2050, e ha mostrato quale ruolo fondamentale debba avere in questo processo l'energia eolica offshore. Nella "Strategia della UE per sfruttare il potenziale delle energie rinnovabili offshore per un futuro climaticamente neutro" si propone di aumentare la capacità eolica offshore dell'Europa dagli attuali 12 GW ad almeno 60 GW entro il 2030, e a 300 GW entro il 2050;
- secondo uno studio del Politecnico di Milano (ottobre 2020), in Italia, per arrivare alla completa decarbonizzazione al 2050 l'eolico offshore deve passare da zero ad almeno 17 GW di potenza installata. Inoltre, nel Piano Nazionale Integrato Energia e Clima, l'Italia prevede di installare almeno 300 MW di eolico offshore al 2025 e 900 al 2030;
- l'attuale crisi energetica, solo in parte dovuta alla guerra in Ucraina scatenata dalla Russia, ha reso evidente quello che evidente era già agli occhi di chi voleva vedere, e cioè che le fonti di energia rinnovabili non solo producono energie a bassissimo costo ambientale e senza emissioni climalteranti, ma sono anche il migliore e più efficace strumento per raggiungere la sicurezza energetica, dal momento che ogni nazione ha a disposizione i suoi "motori" principali, sole e vento, e non deve dipendere dalle forniture di nessun altro paese;

osserva quanto segue:

1. nella valutazione globale degli impatti ambientali dell'opera debbano sempre essere considerati anche la ricaduta positiva della riduzione di emissioni di CO₂, che genera i cambiamenti climatici e le loro conseguenze devastanti su ambiente e società, dovuta alla produzione di energia rinnovabile e pulita, che va a sostituire la stessa quota oggi prodotta da fonti fossili;



2. vanno considerati anche gli impatti positivi, anche questi ormai ampiamente documentati, dell'immissione in acqua di strutture sommerse – pali, protezione degli stessi e dei cavi, che verranno ben presto colonizzati da un'abbondante varietà di organismi incrostanti, che stanno alla base di una ricca catena alimentare, che dunque aumenta notevolmente il numero e la varietà di specie viventi nell'area;
3. i due progetti Romagna 1 e 2 prevedono la chiusura totale alla pesca e a ogni altri uso, nelle due aree degli impianti. Complessivamente, parliamo di un'area davvero molto ampia (attorno ai 250 km²?) ad uso esclusivo. Evidenziamo come ormai esista un'ampia bibliografia, con l'esplorazione di diversi scenari, dalla quale emerge chiaramente che l'opzione migliore è invece quella di considerare e prevedere il multi-uso delle aree, contrapposta all'ipotesi di dedicare aree specifiche ad usi esclusivi (pesca, energia, aree protette, ecc.). La stessa Unione Europea considera il multiuso dello spazio una priorità per la realizzazione della crescita blu;
4. sebbene una delle attività di pesca più praticate in Adriatico centro-settentrionale sia la pesca a strascico - quella con impatto sui fondali e sulle biocenosi in essa viventi elevatissimo, tanto che da anni la stessa Unione Europea cerca di limitarne l'uso in tutto il bacino mediterraneo – osserviamo come precludere un'area così ampia a un'attività economica (e dagli importanti risvolti culturali e storici) importante per il territorio come la pesca, sia possibilmente da evitare o, in ogni caso, da valutare attentamente in un percorso condiviso e discusso con le realtà di pesca locali e con gli stakeholder interessati;
5. dal momento che i due progetti prevedono la presenza di 75 Aerogeneratori con altezza hub fino a 170 metri e dimensioni del rotore fino a 260 metri (per un totale di circa 300 metri di altezza) esprimiamo le nostre preoccupazioni sull'impatto possibile sull'avifauna e in particolare su quella migratoria, e riteniamo che sia necessario prevedere la possibilità di controllare i rotori da remoto in modo che, in specifici periodi relativi a conclamati transiti di migratori ad altezza di volo potenzialmente rischiosa per le collisioni, si possono ridurre i giri del rotore fino a determinarne il fermo;
6. come riportato nella documentazione a disposizione, nelle strette vicine dell'impianto si trovano 2 siti Natura 2000: il SIC IT4060018, "Adriatico settentrionale – Emilia Romagna", a una distanza di circa 200 m a Nord Ovest dallo specchio acqueo del "Parco Romagna 2" e 2,7 km dalle opere in Progetto, e la ZSC IT4070026, "Relitto della piattaforma Paguro", a una distanza di circa 1,8 km a Ovest dallo specchio acqueo del "Parco Romagna 1" e 2,5 km dalle opere in Progetto. Queste distanze particolarmente ridotte rendono necessaria un'attenta valutazione dei possibili disturbi e impatti, ma nella Valutazione di Incidenza si legge che "a conclusione dello screening di valutazione di incidenza (Livello I), si conclude che la fase di costruzione ed esercizio del Progetto Agnes sia compatibile con la situazione ambientale dell'area esaminata, non causando effetti negativi significativi sull'integrità dei siti Natura 2000 identificati. Si ritiene pertanto che non siano necessari approfondimenti al successivo livello di valutazione appropriata (Livello II)". Futuro Verde ritiene invece che una valutazione di Livello II non possa essere tralasciata, vista l'importanza dei due siti Natura 2000;
7. dal momento che, in alcune immagini contenute nei documenti presentati, sembra che il sistema di produzione di idrogeno preveda anche un impianto a mare e considerando che l'idrogeno è fra le sostanze pericolose comprese nel Decreto Legislativo 26 giugno 2015, n. 105, è necessaria un'attenta valutazione dei rischi per l'ambiente e l'ecosistema marino dell'impianto in questione;
8. il progetto Romagna 1 si avvicina moltissimo al progetto di parco eolico offshore antistante Rimini presentato dalla società Energia Wind 2020, al punto da rappresentare quasi una continuità. È stato valutato l'impatto cumulativo dei due progetti e la possibilità di allontanarlo maggiormente dal progetto preesistente?



9. Il progetto Romagna 1 è costituito da due file di aerogeneratori posta grosso modo parallelamente alla costa. Dal momento che nell'area sono proibiti altri usi, compresa la navigazione, osserviamo come questo impianto rappresenterebbe di fatto una barriera fisica per la navigazione da e verso il largo, che renderà necessaria la circumnavigazione dell'impianto con conseguente aumento dei tempi di percorrenza e del consumo di carburante;
10. le due alternative proposte per l'impianto di fotovoltaico galleggiante prevedono, rispettivamente, una copertura di 5 km² e la posa di 624 sistemi di ormeggio e ancoraggio nel primo caso, e una copertura di 2,25 km² e la posa di 270 sistemi di ormeggio e ancoraggio nel secondo caso. È importante valutare a fondo gli impatti dell'ombreggiatura sulla produzione primaria di alghe e fitoplancton, e gli effetti sul fondale e sulle specie bentoniche dei sistemi di ancoraggio.

Futuro Verde APS osserva che quanto considerato nelle premesse e ai punti 1 e 2 può costituire motivazione utile e sufficiente per pervenire all'espressione di un giudizio favorevole di compatibilità ambientale, purché siano risolte le questioni sollevate ai punti 3-10.

Per Futuro Verde A.P.S.

La Presidente

Cristina Belletti